

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA**

Dipartimento di Medicina

**CORSO DI LAUREA IN INFERMIERISTICA**

Tesi di laurea

**I BENEFICI DELLA PET - THERAPY IN AMBITO SANITARIO:  
INDAGINE SULLA PERCEZIONE DEGLI INFERMIERI**

Relatore: Dott. Giovanni Colombo

Laureanda: Roberta Polo

Anno Accademico 2014/2015



# INDICE

## RIASSUNTO

INTRODUZIONE .....	1
--------------------	---

## CAPITOLO 1

<b>1. Introduzione alla Pet Therapy.....</b>	<b>3</b>
<b>1.1 Studi ed evidenze scientifiche .....</b>	<b>4</b>
<i>1.1.1 Ambito cardiologico .....</i>	<i>4</i>
<i>1.1.2 Ambito pediatrico .....</i>	<i>5</i>
<i>1.1.3 Ambito disabilità.....</i>	<i>7</i>
<i>1.1.4 Ambito geriatrico.....</i>	<i>8</i>
<i>1.1.5 Ambito oncologico .....</i>	<i>10</i>
<i>1.1.6 Ambito malattie mentali.....</i>	<i>10</i>
<b>1.2 Pet Therapy e nursing .....</b>	<b>11</b>

## CAPITOLO 2

<b>2. Scopo dello studio .....</b>	<b>13</b>
<b>2.1 Disegno dello studio .....</b>	<b>13</b>
<b>2.2 Quesito di ricerca in letteratura .....</b>	<b>14</b>
<i>2.2.1 Quesito di foreground.....</i>	<i>14</i>
<i>2.2.2 Parole chiave .....</i>	<i>14</i>
<b>2.3 Campione dello studio .....</b>	<b>14</b>
<i>2.3.1 Criteri di inclusione.....</i>	<i>15</i>
<i>2.3.2 Criteri di esclusione.....</i>	<i>15</i>
<b>2.4 Attività di raccolta dati .....</b>	<b>15</b>
<b>2.5 Strumenti utilizzati .....</b>	<b>16</b>
<b>2.6 Analisi statistica dei dati .....</b>	<b>16</b>

## CAPITOLO 3

<b>3. Risultati dello studio.....</b>	<b>17</b>
---------------------------------------	-----------

#### **CAPITOLO 4**

<b>4. Discussione dei risultati .....</b>	<b>25</b>
---	-----------

<b>4.1 Limiti dello studio.....</b>	<b>27</b>
-------------------------------------	-----------

#### **CAPITOLO 5**

<b>5. Conclusioni.....</b>	<b>29</b>
----------------------------	-----------

#### **BIBLIOGRAFIA**

#### **ALLEGATI**

# RIASSUNTO

## **Introduzione**

Le terapie con gli animali possono essere oggetto di interesse per gli infermieri che operano in ambito sanitario a causa della molteplicità di benefici che gli animali apportano alla salute delle persone malate. E' importante considerare la pet therapy come una terapia coadiuvante all'assistenza infermieristica al fine di migliorare la qualità della vita dell'assistito.

## **Scopo dello studio**

Lo scopo di questa indagine è valutare la percezione di quarantuno infermieri che, in ambiti sanitari differenti, hanno potuto fare esperienza di attività o terapie con gli animali. Un questionario anonimo a risposte chiuse ha esplorato il grado di interesse sulla tematica, le considerazioni personali della terapia basate sull'osservazione dei pazienti e le considerazioni personali sull'uso della pet therapy in ambito sanitario.

## **Risultati**

Dai risultati analizzati emerge una percentuale apprezzabile di infermieri disposti ad approfondire la tematica, a promuovere l'informazione di queste terapie e a frequentare corsi di informazione e aggiornamento. Inoltre percentuali notevoli rispecchiano considerazioni positive da parte degli infermieri sull'efficacia, sugli effetti positivi, sulle reazioni dei pazienti e sui benefici di questa terapia. Infine, sempre secondo percentuali molto alte, gli infermieri si dichiarano a favore di promuovere la pet therapy a scopi terapeutici, all'apertura degli ospedali e alla promozione da parte del SSN.

## **Conclusioni**

Le terapie con gli animali, specificatamente in alcuni ambiti sanitari, possono essere d'aiuto per tutte quelle persone che ne possono trarre beneficio, ne sentano le necessità o ne manifestino la volontà. Nell'assistenza infermieristica, che mira a rispondere ai bisogni di salute dell'assistito, queste terapie, come citato in letteratura, aiutano a garantire una migliore qualità di vita, fornendo così un'alternativa complementare e valida al nursing attuale.



## INTRODUZIONE

La Pet Therapy (o terapia dolce con gli animali di affezione) è una terapia non farmacologica di tipo ricreativo, educativo e/o assistenziale finalizzata al miglioramento della qualità della vita e del benessere di alcune categorie di persone, quali ad esempio gli anziani, le persone con disabilità, i bambini, i malati lungodegenti, le persone terminali, i malati di cancro ma non solo. E' utile anche per persone ricoverate, istituzionalizzate, abbattute e tristi.

Queste attività possono essere condotte in vari ambienti (case di riposo, ospedali, centri diurni) da professionisti (anche infermieri) insieme ad animali che rispondono a precisi requisiti. I molteplici vantaggi di queste attività provengono dalla semplice presenza dell'animale e dall'interazione con esso con molti benefici quali: sorrisi, divertimento, allegria e svago, rassicurazione, possibilità di socializzazione, senso di responsabilità, stimolazione dell'attività motoria e del linguaggio.

Per un'infermiere che lavora in un ambito sanitario, educativo e terapeutico è importante avere una prospettiva pedagogica attraverso la quale definire finalità, obiettivi e metodologie di cambiamento in senso positivo e migliorativo per la persona assistita. Ecco perché gli infermieri potrebbero sfruttare le Attività Assistite con gli Animali al fine di potenziare l'assistenza infermieristica ed elevare la qualità della vita della persona assistita. Nel corso dei tirocini sostenuti nelle unità operative di Medicina, Geriatria, Lungodegenza, Cardiologia, Pediatria, Neurologia, STROKE, Assistenza Domiciliare e infine UTIC dell'ULSS 18 - Ospedale di Rovigo, in diverse occasioni e trasversalmente ad esse, si sono vissute situazioni in cui l'assistito ricoverato manifestava un forte desiderio di avere un incontro con il suo animale domestico, dichiarando di soffrire per il distacco da esso. Le persone tenevano nel comodino una foto dell'animale o chiedevano ai familiari come stesse il cane o il gatto, chi se ne occupava in loro assenza e se mangiava. Una signora si è fatta dimettere dal reparto di Cardiologia perché l'allontanamento dal cane era divenuto insopportabile e l'afflizione tale da dover tornare a casa per poter essere nuovamente felice. In un'altra occasione una donna ricoverata in Neurochirurgia ha chiesto di poter scendere all'ingresso per poter salutare il suo cane che i familiari avevano accompagnato fino all'ospedale per poterlo far avvicinare alla signora. Da ciò è nata l'idea di condurre un'indagine sui benefici di questa terapia e analizzarne una visione tipicamente infermieristica.





# CAPITOLO 1

## 1. Introduzione alla Pet Therapy

Il termine Pet Therapy è un neologismo di origine anglosassone coniato dallo psichiatra infantile Boris Levinson intorno agli anni '50, quando egli scoprì fortuitamente l'azione positiva della compagnia di un animale su un bambino gravemente ritirato e inizia le prime ricerche sugli effetti degli animali da compagnia in campo psichiatrico, notando che il cane aveva la capacità di attivare nel bambino risposte e reazioni che la terapia tradizionale non era in grado di motivare (26, 2, 5). Nel 1961 per la prima volta enuncia teorie plausibili e verificabili che spieghino i benefici della compagnia degli animali e che egli applica nella cura dei suoi giovani pazienti. Inventa per la nuova cura il termine di *Pet Therapy*. Si distinguono al suo interno le Animal-Assisted Activities (AAA) e l'Animal-Assisted Therapy (AAT); vi sono inoltre gli Human-Animal Support Services (HASS).

L'obiettivo primario delle AAA è quello di migliorare la qualità della vita di alcune categorie di persone soggette a depressione, isolamento, inappetenza, insonnia, ansia, paura e dolore (26). Sono attività più informali nelle quali non c'è orario fisso, le attività sono spontanee, non ci sono obiettivi di sessione e il progresso del paziente non è documentato (3). Sono interventi di tipo educativo e/o ricreativo erogati in vari ambienti sia da professionisti opportunamente formati, sia da paraprofessionisti, sia da volontari, con l'utilizzo di animali addestrati (9). Haubner e Sevedge (2003) hanno sostenuto che le AAA soddisfano la definizione espressa dal "National Institutes of Salute" di terapia complementare: un intervento mente-corpo come un processo che possa facilitare la capacità della mente di influenzare la funzione corporea ed i sintomi (25).

Le AAT sono vere e proprie terapie di supporto finalizzate a migliorare le condizioni di salute di un paziente con specifici obiettivi, integrando, rafforzando e coadiuvando le terapie normalmente effettuate per la specifica patologia, stimolando progressi in diverse aree funzionali (26). Le AAT seguono dei specifici piani di trattamento in base al profilo del paziente, i progressi vengono registrati e le visite con gli animali e la loro durata sono personalizzate (3). Vengono svolte da una équipe multidisciplinare che può comprendere varie figure professionali a seconda dei casi: medici, infermieri, fisioterapisti, psicologi, assistenti sociali, insegnanti, logopedisti. Inoltre fanno parte dell'equipe i medici veterinari che tengono sotto controllo il benessere dell'animale, l'etologo, l'addestratore ed il conduttore (26).

## **1.1 Studi ed evidenze scientifiche**

### *1.1.1 Ambito Cardiologico*

**Pressione Arteriosa:** Numerosi studi hanno dimostrato che il possesso di un animale domestico è correlato ad una minore pressione sistolica e diastolica. In uno studio randomizzato, ad esempio, la pressione arteriosa ambulatoriale diminuiva significativamente in un gruppo di pazienti che avevano adottato cani da compagnia. In uno studio di follow-up più tardi, tutti i partecipanti che avevano adottato cani, avevano avuto una riduzione simile della pressione arteriosa sistolica (1).

**Ipercolesterolemia ed attività fisica:** Serpell ha notato come l'esercizio fisico fosse stimolato nei possessori di animali, con migliori caratteristiche non solo sociali ma anche fisiologiche. Infatti, come dimostrato anche da Anderson e Dembicki, uscire di casa è uno stimolo all'attività fisica, con conseguenti ridotti livelli di colesterolo e trigliceridi nel sangue, riduzione del peso corporeo in eccesso, maggiore forza muscolare e minor rischio di accidenti cardiovascolari (26). Recenti ricerche e un recente studio condotto presso l'Università del Missouri hanno dimostrato che le persone anziane che camminano con i cani sono più probabili di impegnarsi in un regolare esercizio fisico e mostrano maggiore miglioramento della forma fisica rispetto a quelli che camminano con un compagno umano. Molti di coloro che camminavano col cane hanno smesso di usare bastoni e deambulatori, dicendo che erano diventati fisicamente abbastanza in forma "per prendere il mio cane per una passeggiata" (23). Una revisione bibliografica dell'American Heart Association inoltre ha evidenziato una diminuzione del rifiuto del paziente a una deambulazione precoce alla presenza di un cane che lo assista nell'attività, con conseguente più breve degenza e un miglioramento dei risultati.

Inoltre gli animali sono stati anche coinvolti per migliorare la motivazione delle persone a smettere di fumare (1).

**Infarto cardiaco:** Erika Friedmann al Brooklyn College di New York ha svolto uno studio sulla sopravvivenza ad un anno da un infarto del miocardio, dimostrando che i possessori di animali, in particolare di cani, avevano significativamente minor incidenza di morte rispetto ai non possessori e rispetto ai possessori di gatti. Probabilmente ciò è dovuto al maggior esercizio fisico "imposto" dalle abitudini canine rispetto alla maggior sedentarietà permessa dal possedere un gatto (26). Individui che avevano sostenuto un infarto miocardico hanno migliorato la loro capacità di esercizio su cyclette durante l'anno

trascorso dall'evento acuto, camminando con i loro cani per quindici minuti tre volte al giorno (4).

**Insufficienza cardiaca:** Dopo una visita con un volontario e un cane, i pazienti adulti ospedalizzati con diagnosi di insufficienza cardiaca congestizia hanno mostrato riduzioni della pressione capillare polmonare, della pressione arteriosa polmonare sistolica, dell'ansia, e dei livelli di catecolamine (8).

### *1.1.2 Ambito Pediatrico*

Nei bambini la presenza degli animali si rivela un importante stimolo alla comunicazione, all'apertura verso gli altri, alla tranquillità ed alla fantasia (26). L'interazione con un animale è benefica per lo sviluppo dei bambini e numerosi test psicologici hanno rivelato che crescere con gli animali domestici ha un effetto benefico sui bambini di autostima e fiducia in se stessi, può migliorare l'empatia, il senso di responsabilità e lo sviluppo cognitivo, così come lo status sociale all'interno del gruppo dei pari (2).

Per i bambini affetti da **disturbo dello spettro autistico (ASD)** la terapia equestre è stata dimostrata riuscire ad aumentare i comportamenti sociali positivi, come la sensibilità, la concentrazione nei compiti e la motivazione sociale tra i bambini che vivono con questo disturbo (3). I praticanti come Dingman (2008) ipotizzano che gli effetti terapeutici dell'equitazione per i bambini autistici provengono dal rapporto che si sviluppa nel tempo con il cavallo così come nelle altre interazioni umane, che erano state inesistenti prima dell'esperienza equina. Rothe (2005) presenta una serie di interventi terapeutici in cui l'interazione bambino-cavallo facilita il miglioramento della socializzazione e l'autostima. In uno studio di Gabriels (2012) i ricercatori hanno segnalato miglioramenti in irritabilità, letargia, comportamenti stereotipati e ipersensibilità nei bambini con ASD dopo l'ippoterapia (13). Elevati livelli di ossitocina sono stati associati a interazioni positive con gli animali e l'aumento di questi livelli è associato ad una migliorata aderenza alle interazioni con gli altri, a ridotta aggressività, più empatia e miglioramento dell'apprendimento (1). Il cortisolo Awakening Response, che è stato trovato per indicare i livelli di stress nei bambini affetti da ASD è diminuito significativamente (dal 58% al 10%), quando i cani di servizio erano presenti. La capacità degli animali è quella di influenzare i bambini con ASD più di quanto possano influenzarli gli adulti e rispetto ai metodi tradizionali di terapia occupazionale senza animali (3).

Nella Facoltà di Medicina di Washington si è svolto uno studio sugli effetti dell'interazione di cani in AAT con bambini con **disturbi dello sviluppo** caratterizzati da carenza di comunicatività e di abilità motorie. I bambini hanno dimostrato un maggior stimolo al gioco ed alla comunicazione e una crescente attenzione nei confronti del mondo esterno in presenza del cane, rispetto ai casi controllo (26). L'interazione potrebbe quindi aumentare la capacità dei bambini di concentrazione, di utilizzare le capacità di comunicazione apprese, e aumentare la consapevolezza sociale, la promozione delle competenze sociali desiderabili tra i bambini che rischiano altrimenti di avere difficoltà a raggiungere (3). Martin e Farnum (2002) hanno documentato che bambini con disturbi pervasivi dello sviluppo durante l'interazione con un cane da terapia sono rimasti più concentrati e sono stati più consapevoli dei loro ambienti sociali. I bambini sono stati anche più propensi a parlare con il cane, avviando numerose conversazioni e scambi verbali (24).

Uno studio svolto nella Facoltà di Infermieristica dell'università di Laval, a Quebec City ha dimostrato come la "dog-assisted therapy" contribuisce ad alleviare lo stress psicologico di pazienti **oncologici pediatrici** e dei loro genitori, facilitando così l'adattamento al percorso terapeutico e promuovendo il loro benessere durante la degenza. In tal modo anche la qualità del "caring" migliora: ciò è dimostrato dal fatto che i bambini riposano meglio, si alimentano in modo più completo, fanno maggior esercizio fisico, socializzano, partecipano alle attività ricreative, parlano delle loro paure e di loro bisogni, si sentono meno ansiosi e più felici (26). Le interazioni con gli animali di terapia normalizzavano l'esperienza dell'ospedale per i bambini, dimostrando una maggiore accettazione dell'esperienza sanitaria, che era "più come a casa", e che si sentivano "meno male", e ancora più felici, quando interagivano con il team della terapia animale. Miglioravano la motivazione a partecipare al protocollo di trattamento, al voler "stare meglio" o rimanere ottimista. Distraevano i bambini e diminuivano la preoccupazione, l'ansia, l'infelicità e il dolore, a sua volta migliorando il livello di comfort e fornendo un certo grado di gioia. L'università di San Diego ha raccolto dati sull'effetto della Pet Therapy con i cani nel diminuire la percezione del **dolore nei bambini ospedalizzati**: è emerso che probabilmente tale effetto è dovuto al fatto che gli animali focalizzano su di sé l'attenzione dei piccoli degenti, stimolandone sentimenti positivi e rilassanti che richiamano alla loro mente gli amici e la loro casa (26). In uno studio sugli effetti delle

AAT sui livelli di dolore di pazienti pediatrici ospedalizzati ha rivelato che i partecipanti al gruppo di intervento AAT avevano livelli più bassi di dolore rispetto a quelli del gruppo di controllo. Questi risultati si sono dimostrati significativi perché, in media, i livelli di dolore dei pazienti si abbassavano allo stesso modo di come se avessero preso il paracetamolo. I bambini ricoverati nel gruppo di intervento hanno riferito sensazioni di maggiore benessere, che è causato da un aumento del rilascio di endorfine e linfociti (3).

Uno studio è stato condotto al Policlinico San Matteo di Pavia con lo scopo di comprendere meglio gli effetti di un programma di AAT sulle risposte neurologiche, cardiovascolari ed endocrinologiche allo stress e al **dolore nel periodo post-operatorio** nei bambini sottoposti a procedure chirurgiche. Le AAT facilitano il rapido recupero della vigilanza e dell'attività fisica dopo l'anestesia, modificano la percezione del dolore e inducono una risposta emozionale. Nei bambini, i cani da AAT hanno diminuito il disagio durante le procedure mediche dolorose, promosso la calma nei bambini con disturbi post-traumatici da stress e una maggiore attenzione e comportamenti positivi nei bambini con disturbi pervasivi dello sviluppo (19).

Un'altra dimostrazione degli effetti positivi dell'interazione con l'animale è che la sola presenza di un animale in una clinica **odontoiatrica pediatrica** ha dimostrato di ridurre l'ansia iniziale dei pazienti tra i bambini in sala d'attesa (3).

### *1.1.3 Ambito Disabilità*

Molte persone disabili ricavano sorprendenti risultati dall'equitazione, lo stesso vale per pazienti affetti da spina bifida, sindrome di Down e paralisi cerebrali: si ottengono infatti miglioramenti nell'equilibrio e nella coordinazione, oltre ai benefici psicologici (26). Uno studio è stato condotto con lo scopo di rivedere in modo sistematico le prove, ed esaminarle, per giudicare l'ippoterapia come un intervento atto a migliorare l'equilibrio e a diminuire le oscillazioni posturali nelle persone con **Sclerosi Multipla** (12).

Uno studio è stato effettuato per valutare l'adattamento psicologico in quindici persone adulte con lesione del midollo spinale, al fine di agevolare il reinserimento sociale, ridurre la depressione e il "sentirsi isolati" durante un lungo ricovero in ospedale. Gli autori hanno concluso che le AAT integrate da elementi terapeutici possono essere utili nei pazienti sottoposti a **lesioni del midollo spinale** in trattamento riabilitativo. Si è verificato con l'uso

dell'animale un effetto terapeutico di cambiamenti positivi nello stato emotivo dei partecipanti e inoltre essi hanno migliorato la socializzazione e la coesione del gruppo (11). L'effetto della pet therapy nel dolore cronico è stato valutato indirettamente in un gruppo di adulti con lesioni cerebrali e del midollo spinale, malattie degenerative, o gravi disabilità fisiche in un centro di riabilitazione. L'uso di analgesici è diminuito del 48% dopo che un cane da terapia era stato introdotto nella struttura (24).

Uno studio ha cercato di valutare l'influenza dell'ippoterapia sulla deambulazione in individui affetti da **emiparesi post-ictus**. Sono stati osservati miglioramenti significativi nel gruppo sperimentale, compresi: miglioramento nel movimento degli arti inferiori, l'indipendenza nella deambulazione e miglioramenti nella cadenza e nella velocità del passo (7). Macauley (2006) ha descritto che in pazienti che presentavano afasia a causa di un ictus emisferico di sinistra una terapia settimanale con un cane-terapia ha migliorato i punteggi per la valutazione dell'afasia e i partecipanti hanno inoltre segnalato un miglioramento e una maggiore motivazione a lavorare in terapia quando il cane era presente (24).

#### *1.1.4 Ambito Geriatrico*

L'università di Guelph in Canada ha eseguito uno studio longitudinale di un anno dal quale è emerso che gli anziani possessori di animali avessero livelli di abilità nelle ADL superiori a quelli del gruppo di controllo, e ciò probabilmente per la maggiore mobilità ma anche per il miglior stato psicologico, ricorrendo meno alle cure mediche e a farmaci da banco (26). Uno studio è stato volto a valutare l'efficacia delle visite con i cani al fine di migliorare l'umore, agevolando le interazioni sociali e la riduzione dello stato quotidiano di apatia di pazienti geriatriche che vivono in una **casa di cura**. I risultati indicano un aumento di comportamenti indicativi di un atteggiamento positivo come i sorrisi e un aumento della volontà di comunicare, e di interagire spontaneamente con cani. La caratteristica comune è stata la capacità di interazione uomo-cane nel ridurre i comportamenti di isolamento ed evitamento (17). Uno studio ha osservato che un canarino ha conferito benefici psicologici per gli individui anziani residenti in una casa di cura. I soggetti che hanno curato il canarino avevano punteggi significativamente migliori al termine dell'intervento in scale di sintomi psicologici tra cui sintomi depressivi auto-percepiti, disturbi ossessivo-compulsivi,

miglioramento dell'ansia e dell'ideazione paranoide, della somatizzazione, delle ostilità e dei sintomi fobici (27).

In un'indagine sono stati valutati gli effetti degli animali sul grado di **solitudine** nei residenti a lungo termine di una struttura. Gli anziani coinvolti nello studio hanno interagito tre volte alla settimana per sei mesi con quattro cani scelti. I pazienti hanno dimostrato un punteggio significativamente più basso nella "Scala UCLA di Solitudine" sia durante sia dopo l'intervento con gli animali (21).

Altre indagini hanno esplorato gli effetti di animali su individui anziani affetti da **demenza**. In uno studio dodici pazienti affetti da demenza hanno mostrato un significativo maggior numero di comportamenti sociali come sorridere e parlare in presenza del cane. Un altro studio ha arruolato pazienti anziani residenti in case di cura che sono stati trattati con AAT, suggerendo che gli animali possono contribuire ad alleviare i comportamenti problematici nei soggetti affetti da demenza. Due ulteriori studi hanno valutato l'efficacia della pet therapy sulla cognizione e sull'umore in persone anziane con deterioramento cognitivo. I partecipanti hanno camminato, giocato con il cane, l'hanno accarezzato. Le persone esposte significativamente alla presenza dell'animale presentavano meno segni di agitazione e comportamenti più sociali durante la terapia animale (4). Uno studio ha espresso il suo scopo nel valutare l'effetto di una terapia assistita dal cane sui sintomi comportamentali e psicologici dei residenti con demenza in una struttura. I cani usati per la terapia hanno alleviato la depressione, migliorato la memoria e aumentato la motivazione per l'attività fisica (20). Il Centro Cochrane Collaboration per Reviews and Dissemination afferma che "offrire pet therapy è un intervento psicosociale promettente per le persone affette da demenza, anche se sono necessarie ulteriori ricerche" (16). Un aumento della nutrizione e del peso corporeo sono stati osservati nei pazienti affetti da **Alzheimer** dopo l'introduzione di un acquario con i pesci nella loro sala da pranzo (8). Uno studio ha valutato l'effetto benefico della pet therapy in pazienti anziani affetti da diversi disturbi psichiatrici suggerendo un effetto positivo sui sintomi depressivi, sia negli anziani altrimenti sani e sia in soggetti con disabilità croniche legate all'età (18). Mossello (2011) ha osservato gli effetti di tre settimane di visite col cane da terapia nei pazienti con diagnosi di demenza di Alzheimer residenti in un centro diurno. Miglioramenti significativi si sono verificati dopo il periodo di terapia col cane riguardanti l'ansia, la tristezza, la vigilanza generale, l'attività motoria e l'espressione vocale (24).

### *1.1.5 Ambito Oncologico*

Dopo aver esaminato l'uso di AAT tra i pazienti affetti da cancro, è stato rivelato che i partecipanti hanno riferito che le sessioni di AAT hanno contribuito loro ad alleviare l'ansia e gli animali sono risultati una buona distrazione dall'ambiente ospedaliero. Uno studio qualitativo che ha esaminato l'uso di AAT tra i malati di cancro, ha rivelato che i partecipanti spesso preferiscono l'interazione animale rispetto a quella con i visitatori umani (3). Johnson (2003) ha osservato nei pazienti che ricevono trattamenti palliativi del cancro che essi hanno segnalato una percezione positiva e l'impatto delle visite era sempre più alto tra i partecipanti in terapia col cane (24). Johnson, Meadows, Haubner, e Sevedge (2003) hanno trovato che gli interventi assistiti dagli animali sono stati definiti nel "National Cancer Institute" come un intervento medico complementare e alternativo; il team ha sottolineato la possibilità per le tecniche di medicina complementare e alternativa di consentire ai pazienti di essere partecipanti attivi nella gestione della loro malattia ed espandendo così la loro qualità di vita. Johnson (2008) ha esplorato i risultati di uno studio in pazienti con tumore durante la radioterapia documentando miglioramenti dell'umore, del senso di coerenza, della salute emotiva e della salute percepita. In uno studio pilota per Muschel (1984) le AAA hanno fornito comfort e alleviato paure in pazienti adulti anziani con cancro in fase terminale. Orlandi (2007) ha dimostrato che la depressione con l'impiego di AAA è diminuita e aumentati i livelli di ossigeno arterioso nei pazienti adulti con tumore durante la chemioterapia rispetto ad un gruppo di controllo.

Gli effetti collaterali dei trattamenti oncologici, come l'alopecia indotta dalla chemioterapia, sono stati associati ad un'immagine del corpo più povera e un'autostima ridotta. I cani forniscono l'accettazione incondizionata degli effetti collaterali comparsi nei pazienti (Wells, 2009). La natura non giudicante degli animali e la capacità di suscitare il contatto fisico può inoltre aumentare il sostegno sociale per i pazienti con il cancro (22).

### *1.1.6 Ambito Malattie Mentali*

Diversi studi hanno dimostrato che gli adulti che vivono con malattia mentale hanno avuto risultati positivi dopo aver partecipato a interventi terapeutici con gli animali. In uno studio con partecipanti **schizofrenici** si è constatato che le AAT sono riuscite ad aumentare la motivazione personale e la capacità di provare piacere. I pazienti che erano stati precedentemente scollegati socialmente diventato più socialmente impegnati quando il



cane era presente e hanno mostrato sentimenti di attaccamento verso l'animale. Risultati simili sono stati trovati in un altro studio in cui i partecipanti adulti con schizofrenia, disturbi del comportamento e disturbi d'ansia che hanno avuto l'opportunità di lavorare con gli animali della fattoria, hanno sperimentato aumenti significativi in auto-efficacia, capacità di coping e miglioramento della qualità di vita sia durante che al termine dell'intervento (3). Uno studio è stato incentrato nel valutare i possibili effetti positivi della riabilitazione equestre sugli esordi schizofrenici documentando che un programma di riabilitazione col cavallo può influenzare i sintomi negativi e cognitivi nei pazienti schizofrenici migliorandoli positivamente (10). In un'indagine persone affette da schizofrenia, con almeno 65 anni di età, sono state esposte alla visita di un cane o di un gatto, i malati esposti ad animali avevano significativamente migliorato i punteggi medi di funzionamento sociale, come parte della scala di valutazione del funzionamento adattivo-sociale. In un'altra indagine ventuno ricoverati schizofrenici dopo alcune sessioni di AAT mostravano punteggi significativamente migliori sulla scala per la valutazione del contatto sociale nel profilo "Abilità di vita" e migliorava il punteggio totale sulla "Scala dei sintomi positivi e negativi"(4). Chu (2009) ha evidenziato che nei ricoverati con diagnosi di schizofrenia l'assegnazione casuale a sessioni settimanali di terapia col cane ha migliorato il controllo dell'autostima, l'auto-determinazione, ha ridotto i sintomi negativi ed emotivi (24). Diverse indagini hanno anche sperimentato l'uso di animali per il trattamento della **depressione** con risultati alterni. Pazienti che erano in procinto di ricevere la terapia elettroconvulsiva hanno trascorso quindici minuti con un addestratore di cani e con i suoi animali. Gli individui hanno riportato livelli più bassi di paura per il prossimo ECT (in riferimento a scale analogiche visive) quando avevano sessioni con il cane (4).

## **1.2 Pet Therapy e Nursing**

Le AAA e AAT sono tipi di trattamento considerati preziosi in vari contesti, come l'ospedale, in ambito terapeutico, riabilitativo, educativo e in ambienti "assisted living" (3). L'infermiera Florence Nightingale ha sostenuto che i malati cronici dovrebbe tenere "un piccolo animale domestico per un maggiore senso di benessere". Ella ha registrato le sue osservazioni sul ruolo terapeutico degli animali, affermando che "un piccolo animale è spesso un ottimo compagno per i malati, soprattutto per lunghi casi cronici ". La Nightingale era una grande amante dei gatti, spesso li portava con sé nei suoi viaggi e li

conduceva a far visita ai pazienti negli ospedali, convinta fin da allora degli straordinari benefici che gli animali sapevano portare a chi soffre (1). L'intuizione partorita dalla mente di Florence Nightingale comportò a segnalare in Inghilterra, nel 1859, il primo caso di impiego di galline, conigli e piccoli uccelli per arrecare benefici psicologici e momenti di ricreazione e svago a vantaggio di soggetti ospedalizzati a lunga degenza (8).

Alcuni autori hanno affermato che la visita di animali è a beneficio sia dei pazienti sia degli infermieri, nell'aspetto in cui migliorano il rapporto infermiere-paziente e riducono lo stress, oltre a promuovere l'umanizzazione in ambiente ospedaliero (6). In uno studio del 2013 i partecipanti infermieri si sono sfidati in un percorso di auto-scoperta con il prendersi cura dei cavalli e così hanno trasferito questa esperienza in un'ottica di cura per il paziente. Il prendersi cura di un cavallo ha stimolato nel gruppo di infermieri sentimenti e situazioni che coincidono con quelle che nascono dal rapporto col paziente: la presenza di un essere da curare, la consapevolezza di nuove relazioni, circostanze e ambienti, il cercare di sviluppare un rapporto di fiducia, avere la garanzia del saper fare, ottenere soddisfazione personale e crescita interiore, promuovere l'intuizione e la fiducia in se stessi, scambiarsi l'energia, condividere reciprocamente la situazione, imparare a capire ciò che funziona per quella creatura e quando è il momento di agire, far progredire le capacità di comunicazione verbale e non verbale. Ciò ha avuto implicazioni per rafforzare i singoli infermieri e la loro pratica, per migliorare il rapporto infermiere-paziente, e per ulteriori studi presso l'intersezione di teoria e pratica infermieristica (14). E' stato dimostrato che gli operatori sanitari che ricevono visite di cani da terapia hanno riduzioni misurabili nel marker di stress, che persistono dopo che il lavoratore non è più a contatto con il cane (15). Gli infermieri hanno scritto nelle loro personali osservazioni qualitative che gli animali alleviano la solitudine e la noia, favoriscono l'interazione sociale, e aggiungono varietà alla vita di queste persone, suggerendo indirettamente altri possibili vantaggi per le interazioni umane con animali non finora documentati negli studi clinici. In un sondaggio, il personale infermieristico di un'unità di terapia intermedia ha delineato la propria percezione rispetto ad una "mascotte gatto," che trascorreva la giornata nell'unità. Le opinioni delle infermiere evidenziano che i gatti hanno aumentato l'interattività del paziente con loro, con le altre persone e con il loro ambiente e che i pazienti hanno goduto della presenza del gatto (4).

## CAPITOLO 2

### 2. Scopo dello studio

La letteratura riporta come gli animali da compagnia siano utilizzati in un gran numero di soggetti umani e in numerosi programmi di educazione e supporto emozionale, che coinvolgono numerose persone, dai bambini agli anziani, dalle persone disabili ai malati oncologici, dai pazienti terminali alle persone con disturbi psichiatrici (2).

Lo scopo dello studio consiste nell'indagare e valutare la percezione di 41 infermieri che, in contesti sanitari diversi, hanno partecipato sia direttamente che indirettamente ad attività con gli animali.

L'indagine si propone di:

- Verificare conoscenze e convinzioni del personale;
- Verificare in che misura il personale giudica questa terapia efficace / rischiosa / benefica per i pazienti;
- Verificare come, a parere degli infermieri, i degenti hanno vissuto l'esperienza;
- Verificare il livello generale di percezione positiva o negativa;
- Verificare le attese del personale e il desiderio di approfondimento della tematica.

### 2.1 Disegno dello studio

La prima parte dello studio è stata realizzata attraverso la ricerca in letteratura relativa alla Pet Therapy, constatando che per i pazienti che hanno una buona affinità con gli animali le visite con essi possono essere utili tanto quanto le visite con gli uomini.

Quindi è stato proposto un questionario relativo alla percezione del personale infermieristico che abbia avuto esperienza di Pet Therapy nei seguenti contesti:

- Presidio Ospedaliero, Dipartimento Materno Infantile, Unità Operativa Autonoma di Pediatria – Azienda ULSS 15 Alta Padovana - Camposampiero;
- Struttura residenziale RSA “La casa Gialla” – Azienda ULSS 15 Alta Padovana - Camposampiero;
- Centro servizi per anziani Villa Tamerici – Azienda ULSS 19 - Porto Viro;
- Casa Albergo per Anziani e Casa del Vento Rosa - Azienda ULSS 18 – Lendinara

## **2.2 Quesito di ricerca in letteratura**

La terapia con gli animali è coadiuvante per gli infermieri al fine di migliorare la qualità della vita di persone con problemi fisici, psicologici, emotivi in ambito sanitario?

### *2.2.1 Quesito di foreground*

Formulazione del quesito in forma PIO:

**P** = Le persone con problemi fisici, psicologici ed emotivi in ambito sanitario

**I** = La terapia con gli animali

**O** = Aiuta gli infermieri a migliorare la qualità della vita?

La ricerca della letteratura è stata condotta attraverso:

- La banca dati elettronica Pubmed;
- Il motore di ricerca Google Scholar;
- Il portale AIRE fornito dal Sistema Bibliotecario di Ateneo;
- Il servizio Auth-proxy con accesso al database Science Direct;
- Testi cartacei di letteratura scientifica.

### *2.2.2 Parole chiave*

Nella ricerca della letteratura sono stati utilizzati i seguenti termini:

- Animal Assisted Therapy
- Animal Facilitated Therapy
- Pet Therapy
- Benefit/ Health/ Disease
- Nursing Assessment

Limiti della ricerca con Pubmed:

- Free full text

Sono stati esaminati anche articoli correlati agli articoli principali, quando ritenuti utili.

## **2.3 Campione dello studio**

Le persone che sono state coinvolte nello studio sono stati infermieri che abbiano potuto sperimentare un' esperienza di Pet Therapy.

### *2.3.1 Criteri di inclusione*

I criteri secondo i quali sono stati inclusi gli infermieri nello studio sono i seguenti:

- Appartenere ad una struttura che abbia aderito al progetto di Pet Therapy;
- Aver partecipato, più volte, alle sedute di terapia con gli animali;
- Aver partecipato, anche solo una volta, ad una seduta di terapia con gli animali;
- Aver assistito i pazienti prima, durante o dopo le attività con gli animali;
- Non essere stato coinvolto direttamente nell'attività ma aver potuto osservare il percorso terapeutico del paziente che abbia beneficiato della Pet Therapy all'interno della struttura.

### *2.3.2 Criteri di esclusione*

I criteri secondo i quali sono stati esclusi gli infermieri dallo studio sono i seguenti:

- Non appartenere ad una struttura o ad un reparto che abbia aderito al progetto di Pet Therapy;
- Non aver mai potuto assistere ad attività con gli animali;
- Non aver potuto assistere persone che abbiano partecipato ad attività di Pet Therapy all'interno della struttura.

## **2.4 Attività di raccolta dati**

Per l'attività di raccolta dati la prima parte è consistita in una ricerca telefonica e appuntamenti con centri ONLUS o associazioni di zooantropologia che preparano progetti riguardanti la Pet Therapy e li attivano presso le strutture che ne richiedono il servizio.

Da queste informazioni, successivamente, sono state contattate direttamente le strutture e i reparti dei presidi ospedalieri che avevano usufruito di questi progetti e nei quali fossero presenti infermieri che avessero partecipato all'iniziativa, disposti a sottoporsi ad un questionario. In totale sono state contattate quattordici realtà operative tra strutture e reparti; di quelle contattate quattro hanno aderito alla proposta di far compilare il questionario agli infermieri operanti in quel servizio. Quindi è stata richiesta, tramite un colloquio, la disponibilità alla struttura e ai responsabili. Successivamente sono state lasciate alle strutture le copie del questionario in relazione al numero di infermieri; il coordinatore infermieristico ha supervisionato l'attività di stesura del questionario. Il

tempo necessario affinché tutti i membri dell'equipe infermieristica compilassero le domande è stato stimato in due mesi: dal 01/07/2015 al 31/08/2015.

Per gli infermieri coinvolti nello studio sono stati rilevati i seguenti dati personali anonimi:

- Sesso
- Età
- Anni di professione
- Cittadinanza

## **2.5 Strumenti utilizzati**

Lo strumento utilizzato per la rilevazione è il seguente:

- Questionario anonimo (Allegato 4);

Il questionario è il frutto di un'indagine online proposta dal Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali (CRN-IAA) rivolto ai medici italiani per monitorare opinioni e conoscenze sulla pet therapy e le sue applicazioni terapeutiche. È disponibile online nella pagina web della "FNOMCeO" – Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri.

Esso è stato riadattato al contesto infermieristico: alcune domande propriamente mediche non sono state considerate e sono state aggiunte altre domande frutto di una riflessione personale. Il questionario proposto mantiene l'anonimato di coloro che l'hanno compilato e indaga i seguenti aspetti generali:

- Grado di interesse sulla tematica
- Considerazioni personali sull'osservazione dei pazienti
- Considerazioni personali sull'uso della terapia

## **2.6 Analisi statistica dei dati**

L'analisi dei dati è stata realizzata attraverso il programma Excel per l'elaborazione dei dati secondo statistica descrittiva e inferenziale, calcolando ove opportuno, frequenze relative, frequenze assolute, percentuali, media e deviazione standard. In totale allo studio hanno partecipato 41 unità statistiche campionarie.

## CAPITOLO 3

### 3. Risultati dello studio

L'indagine ha visto coinvolti 41 infermieri in base ai criteri di inclusione ed esclusione utilizzati.

Gli infermieri appartenenti all'Azienda ULSS 15 Alta padovana erano 16 (39%), suddivisi in 10 infermieri del reparto di Pediatria del presidio ospedaliero di Camposampiero (24%) e 6 infermieri della RSA "La casa Gialla" di Camposampiero (15%);

quelli appartenenti all'Azienda ULSS 18 di Rovigo erano 15 (37%) e corrispondevano al personale infermieristico operante nella "Casa Albergo per Anziani" 12 infermieri (30%) e dell'Hospice "Casa del Vento Rosa" 3 infermieri (7%) di Lendinara;

infine quelli dell'Azienda ULSS 19 di Adria erano 10 (24%) ossia gli infermieri del "Centro servizi per anziani Villa Tamerici" di Porto Viro.

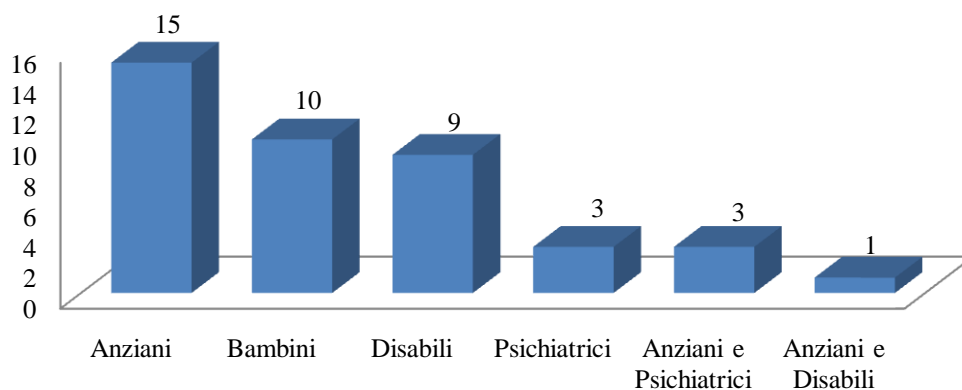
Le caratteristiche complessive relative alla sezione dei **dati personali** del campione studiato sono le seguenti: (tra parentesi il numero dei rispondenti)

- Sesso; (41/41) 5 maschi (12%) e 36 femmine (88%).
- Anno di nascita; (40/41) età media di 41.05 anni  $\pm$  10.98 DS (Min. 25 anni - Max. 66 anni).
- Anni di professione; (38/41) media calcolata di 13.5 anni di servizio  $\pm$  9.4 DS. (Min. 1 anno - Max. 38 anni).
- Cittadinanza; (41/41) 38 infermieri di cittadinanza italiana (93%) e 3 infermieri di cittadinanza rumena (7%).

Le informazioni relative alle caratteristiche della **terapia con gli animali** sono le seguenti:

- Durata della terapia; (32/41) 29 (91%) infermieri hanno avuto un'esperienza di un anno, 2 (6%) hanno fatto esperienza per 3 anni e 1 (3%) per 3 mesi.
- Tipologia di pazienti coinvolti; (41/41) 15 infermieri (37%) hanno fatto esperienza con Anziani, 10 (24%) con Pediatrici, 9 (22%) con Disabili, 3 (7%) con Psichiatrici, 3 (7%) con Anziani e Psichiatrici, 1 (3%) con Anziani e Disabili.

**Grafico 1:** Tipologia di pazienti coinvolti nei progetti di pet-therapy



- Animali impiegati; (41/41) 35 infermieri (85%) hanno risposto Cane, 4 (10%) Cane e Coniglio, 2 (5%) Cane e Gatto.

La sezione relativa alla **percezione personale** degli infermieri sulle esperienze vissute di pet therapy è suddivisa in 14 domande a risposta chiusa.

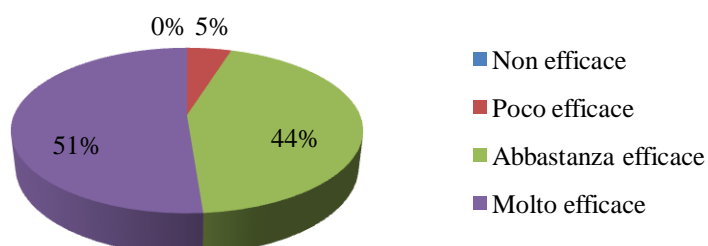
Domanda 1: Prima della sua esperienza, era a conoscenza dell'esistenza della pet therapy? (41/41)

31 infermieri (76%) hanno risposto "Sì", 5 (12%) hanno risposto "No" e 5 (12%) "Avevo poche conoscenze a riguardo".

Domanda 2: Sulla base dell'esperienza fatta, come giudica l'efficacia di questa terapia? (41/41)

Nessuno (0%) ha risposto "Non efficace", 2 (5%) hanno risposto "Poco efficace", 18 (44%) hanno risposto "Abbastanza efficace" e 21 (51%) "Molto efficace".

**Grafico 2:** Percezione infermieristica sull' efficacia della terapia

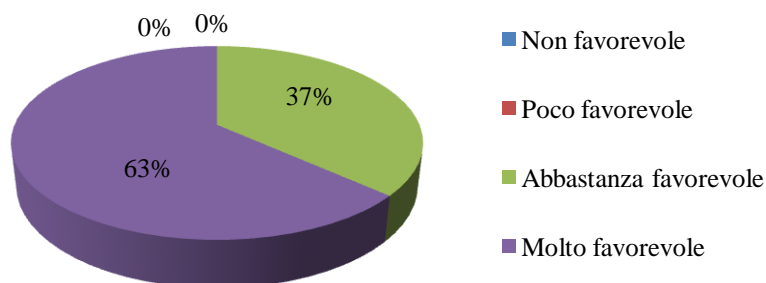




**Domanda 3:** Sulla base dell'esperienza fatta, è favorevole all'integrazione animale-paziente a scopi terapeutici? (41/41)

Nessuno (0%) ha risposto "Non favorevole", nessuno (0%) ha risposto "poco favorevole", 15 (37%) Hanno risposto "Abbastanza favorevole", 26 (63%) "Molto favorevole".

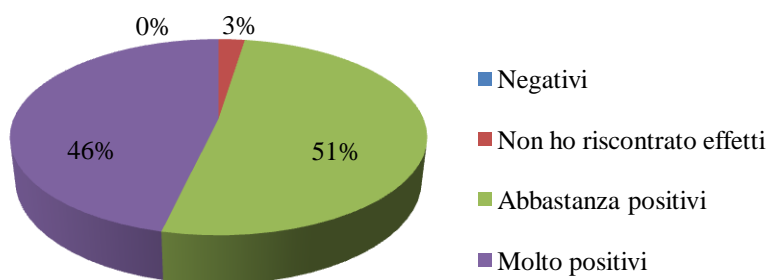
**Grafico 3:** Percentuale di infermieri favorevoli all'integrazione animale-paziente



**Domanda 4:** Come giudica gli effetti riscontrati nei pazienti che sono stati sottoposti a questa terapia? (41/41)

Nessuno (0%) ha risposto "Negativi", 1 (3%) ha risposto "Non ho riscontrato effetti", 21 (51%) hanno risposto "Abbastanza positivi", 19 (46%) "Molto positivi".

**Grafico 4:** Percezione infermieristica sugli effetti della terapia



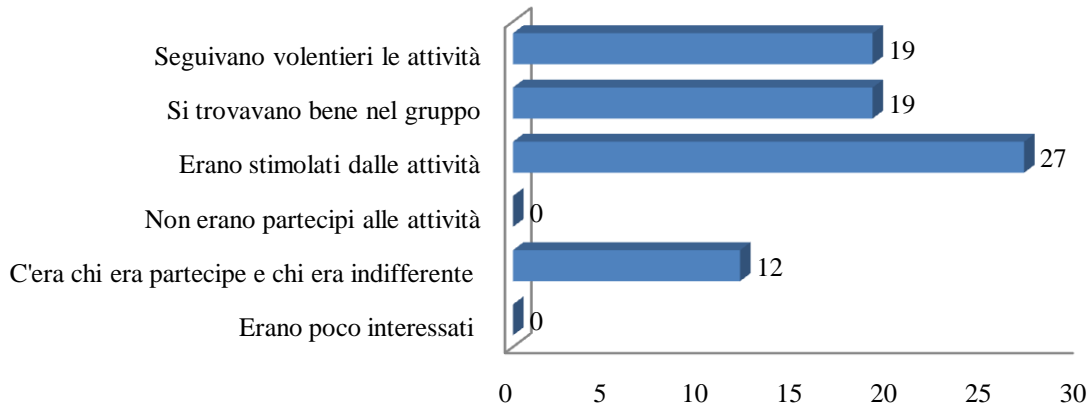
**Domanda 5:** I pazienti coinvolti (una o più risposte)? (41/41)

In totale sono state date 77 risposte. Le opzioni erano le seguenti:

- 1) Seguivano volentieri le attività (25%)
- 2) Si trovavano bene nel gruppo (25%)
- 3) Erano stimolati dalle attività (35%)
- 4) Non erano partecipi alle attività (0%)
- 5) C'era chi era partecipe e chi era indifferente (15%)

6) Erano poco interessati (0%)

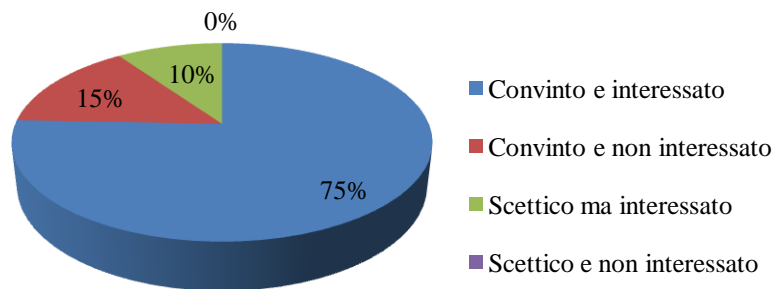
**Grafico 5:** Osservazioni infermieristiche sulle reazioni dei pazienti coinvolti



Domanda 6: Sulla base dell'esperienza fatta, quali sono le sue attese? (41/41)

31 (75%) hanno risposto “Mi sento convinto ed interessato ad approfondire la tematica”, 6 (15%) “Mi sento convinto ma non interessato ad approfondire la tematica”, 4 (10%) “Mi sento scettico ma interessato ad approfondire la tematica”, nessuno (0%) “Mi sento scettico e non ho interesse ad approfondire la tematica”.

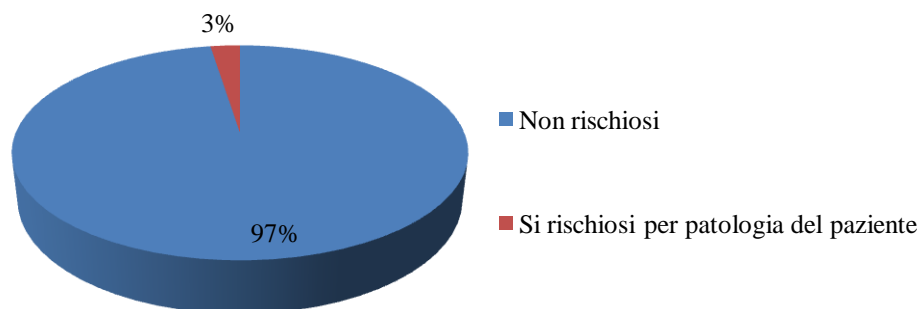
**Grafico 6:** Attese e posizioni infermieristiche rispetto la terapia



Domanda 7: Sulla base della sua esperienza, ritiene che gli interventi con gli animali siano stati rischiosi per il paziente? (40/41)

39 infermieri (97%) hanno affermato di non averli trovati rischiosi, 1 (3%) li ha trovati rischiosi a causa della patologia del paziente.

**Grafico 7:** Percezione infermieristica sulla pericolosità degli interventi

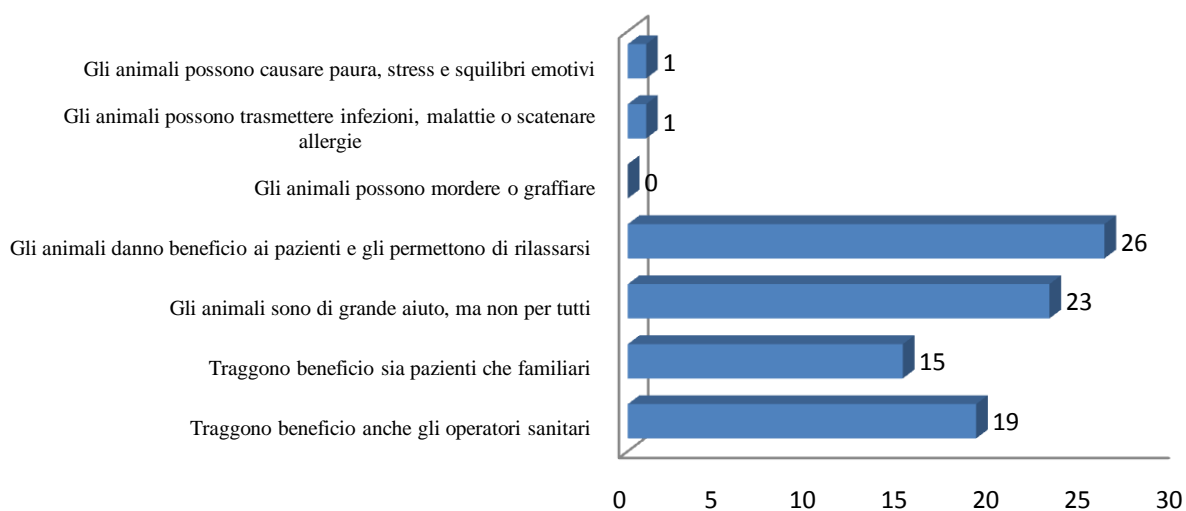


**Domanda 8:** Sulla base dell'esperienza fatta, quali convinzioni le ha suscitato questa terapia (una o più risposte)? (41/41)

In totale sono state date 85 risposte secondo le seguenti caratteristiche:

- 1) Gli animali possono causare paura, stress e squilibri emotivi nei pazienti (1%)
- 2) Gli animali possono trasmettere infezioni, malattie o scatenare allergie nei pazienti (1%)
- 3) Gli animali possono mordere o graffiare i pazienti (0%)
- 4) Gli animali aiutano a dare beneficio ai pazienti e permettono loro di rilassarsi (31%)
- 5) Gli animali sono di grande aiuto per parte dei pazienti, ma non per tutti (27%)
- 6) Con questa terapia traggono beneficio sia i pazienti che i familiari (18%)
- 7) Con questa terapia traggono beneficio anche gli operatori sanitari (22%)

**Grafico 8:** Convinzioni infermieristiche rispetto la terapia

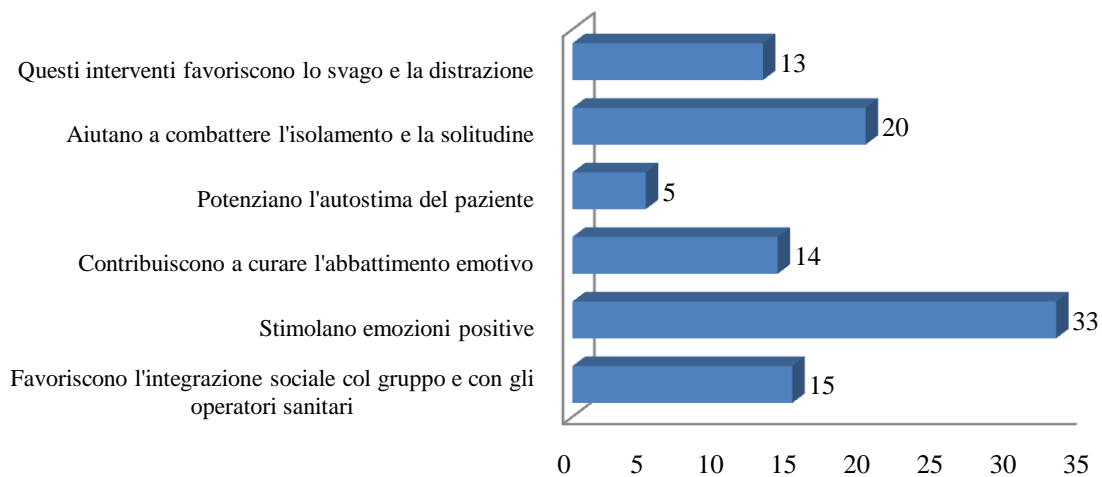


Domanda 9: Sulla base dell'esperienza fatta, quali benefici ha rilevato nei pazienti sottoposti a questa terapia (una o più risposte)? (41/41)

In totale sono state date 100 risposte secondo i criteri:

- 1) Questi interventi favoriscono lo svago e la distrazione (13%)
- 2) Aiutano a combattere l'isolamento e la solitudine (20%)
- 3) Potenziano l'autostima del paziente (5%)
- 4) Contribuiscono a curare l'abbattimento emotivo (14%)
- 5) Stimolano emozioni positive (33%)
- 6) Favoriscono l'integrazione sociale col gruppo e con gli operatori sanitari (15%)

**Grafico 9:** Benefici sui pazienti rilevati dagli infermieri



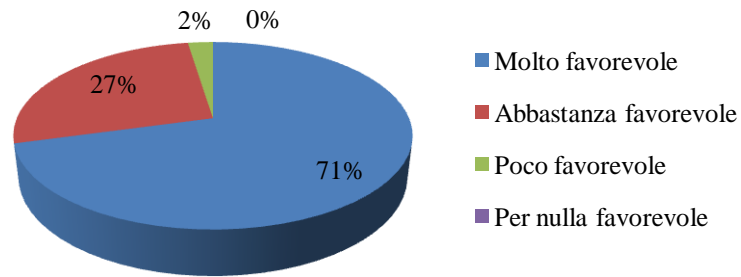
Domanda 10: Ritiene che questi interventi: (41/41)

1 (2%) ha risposto “Siano semplici palliativi che non apportano alcun beneficio sostanziale rispetto alle cure ufficiali”, 24 (59%) “Siano promettenti e in futuro si diffonderanno e verranno sempre più richiesti dai pazienti”, 16 (39%) “Siano interventi innovativi che dovrebbero essere forniti dal SSN”

Domanda 11: E' favorevole a promuovere l'informazione e la diffusione di queste terapie? (41/41)

29 (71%) hanno risposto “Molto favorevole”, 11 (27%) “Abbastanza favorevole”, 1 (2%) “Poco favorevole” e nessuno (0%) “Per nulla favorevole”.

**Grafico 10:** Posizione rispetto l'informazione e diffusione di queste terapie



Domanda 12: Frequenterebbe corsi di informazione e aggiornamento circa le terapie con gli animali? (41/41)

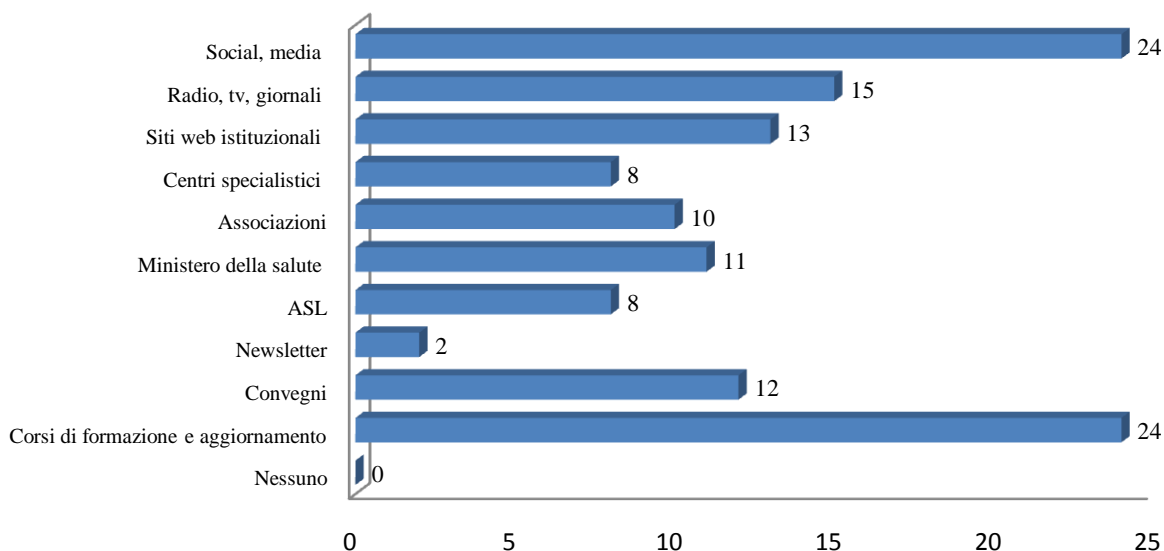
24 (59%) hanno risposto “Sì”, 1 (2%) “No”, 14 (34%) “Forse sì”, 2 (5%) “Per ora no”.

Domanda 13: Quale mezzo, secondo la sua opinione, sarebbe più adatto a diffondere informazioni circa questa tematica (una o più risposte)? (41/41)

Sono state date 127 risposte suddivise nelle seguenti categorie e percentuali:

- 1) Social, media (19%)
- 2) Radio, tv, giornali (12%)
- 3) Siti web istituzionali (10%)
- 4) Centri specialistici (6%)
- 5) Associazioni (8%)
- 6) Ministero della salute (9%)
- 7) ASL (6%)
- 8) Newsletter (2%)
- 9) Convegni (9%)
- 10) Corsi di formazione e aggiornamento (19%)
- 11) Nessuno (0%)

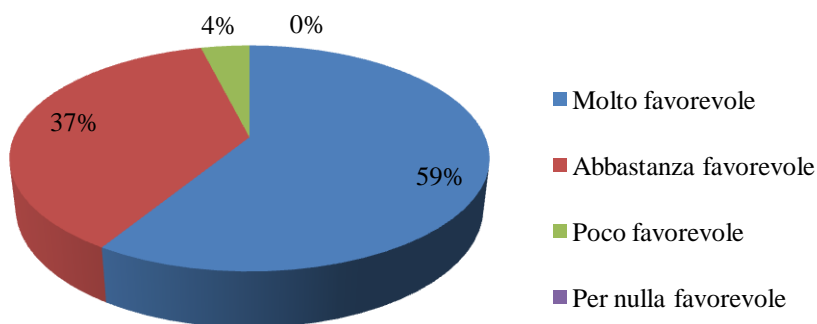
**Grafico 11:** Mezzi ritenuti idonei alla diffusione della pettherapy



**Domanda 14:** E' favorevole all'apertura degli ospedali agli "animali in corsia"? (41/41)

30 (59%) infermieri hanno risposto “Molto favorevole”, 9 (37%) hanno risposto “Abbastanza favorevole”, 2 (4%) “Poco favorevole” e nessuno (0%) “Per nulla favorevole”.

**Grafico 12:** E' favorevole all'apertura degli ospedali agli ianimali?



## CAPITOLO 4

### 4. Discussione dei risultati

In base ai criteri di inclusione ed esclusione utilizzati lo studio ha coinvolto 41 infermieri. Il campione era costituito in prevalenza da donne 36 (88%) e 5 uomini (12%) con un'età media di 41 anni. Inoltre il 93% del campione era di cittadinanza italiana e il 7% di cittadinanza rumena. Gli infermieri nella loro esperienza hanno visti coinvolti pazienti diversi quali: anziani (37%), pediatrici (24%), disabili (22%), psichiatrici (7%), anziani e psichiatrici (7%) e anziani e disabili (3%); così anche in letteratura i pazienti più coinvolti nei programmi di terapia con gli animali sono gli anziani e i bambini. Allo stesso modo la letteratura evidenzia che gli animali più utilizzati per queste attività sono i cani, nell'indagine l'85% degli infermieri ha fatto esperienza di pet therapy unicamente con un cane, non specificando la razza. Il restante 15% degli intervistati ha tuttavia dichiarato di aver visto utilizzato sia il cane sia altri animali, quali il coniglio e il gatto.

#### Grado di interesse sulla tematica

La maggioranza degli infermieri (76%) coinvolti nel questionario erano a conoscenza di cosa fosse la pet therapy prima dell'esperienza vissuta. Una percentuale minore o non era a conoscenza (12%) o aveva poche conoscenze (12%) su questa terapia. Sulla base di queste dichiarazioni l'85% del campione si sente interessato ad approfondire la tematica, mentre il 15% non è interessato. Inoltre il 98% del totale ha dichiarato di essere "abbastanza" (27%) o "molto" (71%) favorevole a promuovere l'informazione e la diffusione di queste terapie. Allo stesso modo il 93% degli infermieri coinvolti nell'indagine hanno risposto affermativamente ("Sì"- 59%, "Forse sì"- 34%) alla domanda se frequenterebbero corsi di informazione e aggiornamento sulla pet therapy. A tal proposito è stato chiesto agli infermieri quale fosse il mezzo più adatto a diffondere informazioni sulla pet therapy, le risposte con le percentuali più alte sono risultate "Social, media" (19%) e "Corsi di informazione e aggiornamento" (19%).

Da questi risultati emerge una percentuale notevole di infermieri disposti ad approfondire la tematica, a promuovere l'informazione di queste terapie e a frequentare corsi di informazione e aggiornamento; queste percentuali sono superiori rispetto alla percentuale di infermieri che era a conoscenza della pet therapy.

### Considerazioni personali sull'osservazione dei pazienti

Il 95% del campione ha giudicato questa terapia “Abbastanza” (44%) o “Molto”(51%) efficace, sulla base di giudizi personali derivati dall'osservazione.

Il 97% degli infermieri ha espresso un'opinione positiva sugli effetti riscontrati nei pazienti, dichiarandoli “Abbastanza” (51%) o “Molto”(46%) positivi. Quindi è stato chiesto quale reazione avessero dimostrato i pazienti sottoposti alle AAT, la risposta con la percentuale più alta è stata “Erano stimolati dalle attività” (35%), il restante 65% rispecchia risposte positive quali: “Seguivano volentieri le attività” (25%), “Si trovavano bene nel gruppo”(25%) e “C'era chi era partecipe e chi era indifferente” (15%). Una percentuale dello 0% corrisponde a risposte negative quali “Non erano partecipi alle attività” e “Erano poco interessati”.

Il 97% del campione non ha trovato rischiosi gli interventi per i pazienti, mentre il 3% li ha trovati rischiosi a causa della patologia del paziente.

Inoltre il 98% ha dichiarato che questa terapia rispetto ai pazienti: aiuta a dare loro beneficio (31%), è di grande aiuto ma non per tutti (27%), traggono beneficio anche familiari (18%) traggono beneficio anche operatori sanitari (22%). Queste percentuali rispecchiano una percezione positiva. Soltanto il 2% rispecchia una percezione negativa: “Gli animali possono causare paura, stress e squilibri emotivi nei pazienti” (1%) e “Gli animali possono trasmettere infezioni, malattie o scatenare allergie nei pazienti” (1%).

Alla domanda “quali benefici ha rilevato nei pazienti sottoposti a questa terapia” il campione ha espresso la più alta percentuale nell'opzione “Stimolano emozioni positive” (33%), poi in ordine di percentuale “Aiutano a combattere l'isolamento e la solitudine” (20%), “Favoriscono l'integrazione sociale col gruppo e con gli operatori sanitari” (15%), “Contribuiscono a curare l'abbattimento emotivo” (14%), “Questi interventi favoriscono lo svago e la distrazione” (13%), Potenziano l'autostima del paziente (5%).

Secondo i risultati riportati si può affermare che le percentuali rispecchiano considerazioni positive da parte degli infermieri sull'efficacia, sugli effetti positivi, sulle reazioni dei pazienti e sui benefici di questa terapia.

### Considerazioni personali sull'uso della terapia

Il 100% degli infermieri è “Abbastanza” (37%) o “Molto” (63%) favorevole all'integrazione animale-paziente a scopi terapeutici.



Inoltre il 96% del campione ha dichiarato di essere “Abbastanza” (37%) o “Molto” (59%) favorevole all’apertura degli ospedali agli animali in corsia.

Infine il 98% degli intervistati considera questi interventi positivi rispetto alle seguenti affermazioni: “Sono promettenti e in futuro si diffonderanno e verranno sempre più richiesti dai pazienti” (59%), “Siano interventi innovativi che dovrebbero essere forniti dal SSN” (39%)

Da queste percentuali emerge un accordo generale degli infermieri nel promuovere la pet therapy a scopi terapeutici, all’apertura degli ospedali a queste terapie e alla credenza che verranno sempre più richieste in un futuro.

#### **4.1 Limiti dello studio**

Il limitato numero di soggetti compresi nello studio può aver determinato un basso grado di generalizzazione dei risultati rispetto al campione studiato nell’indagine, tuttavia questo non determina una mancata veridicità dei dati ottenuti in questa ricerca.



## CAPITOLO 5

### 5. Conclusioni

Il personale infermieristico delle strutture coinvolte nello studio ha mantenuto una percezione generalmente positiva delle terapie con gli animali e un forte accordo si è dimostrato per l'essere favorevole all'integrazione animale-paziente a scopi terapeutici.

Il riconoscimento e la valorizzazione di questa connessione tra animali ed esseri umani ha potenziali implicazioni per l'equilibrio e per la stabilità della salute individuale. Le forme e la manifestazione del legame umano con gli animali da compagnia aiutano i pazienti a raggiungere guadagni terapeutici, oltre che creare cambiamenti positivi comportamentali, emotivi o fisici legati allo stato di sofferenza.

Le visite con gli animali possono essere valutate dai pazienti come un contributo ad alleviare la loro ansia e come delle distrazioni dalla loro malattia e dalla terapia. Gli infermieri devono essere consapevoli che i pazienti possono desiderare di beneficiare delle visite di animali e dovrebbero valutare in che misura le persone ritengono che tali visite siano favorevoli per loro stessi.

Nell'ambito dell'istituzionalizzazione, in particolare, la presenza di un animale domestico in una struttura migliora la qualità della vita dei residenti delle case di riposo. Gli animali forniscono benefici tangibili per la salute mentale delle persone anziane, come l'isolamento sociale, la noia e permettono di superare lo stato generale di inattività e apatia.

AAT ed AAA sono a favore dei bambini ricoverati in ospedale in quanto riducono il trauma del ricovero, facilitano l'adattamento per l'ambiente ospedaliero, e riducono l'ansia. Il compagno animale può favorire un clima di "sicurezza" per il bambino e aiutarlo ad affrontare attività lievemente stressanti (come la visita nell'ufficio del medico) o anche aiutare in un'esperienza più stressante come quella del ricovero, con effetti fisiologici misurabili.

Quindi, premesso che nessun intervento dovrebbe ostacolare la cura del paziente e dopo aver esaminato in letteratura gli effetti positivi della pet-therapy e analizzato una percezione generalmente positiva degli infermieri è da ritenere che questa terapia, efficace e sostenibile, sia un'opzione complementare per i pazienti e coadiuvante per gli infermieri al fine di migliorare la qualità della vita della persona assistita.



## BIBLIOGRAFIA

- (1) Takashima GK, Day MJ. Setting the One Health agenda and the human-companion animal bond. *Int J Environ Res Public Health* 2014 Oct 27;11(11):11110-11120.
- (2) Cirulli F, Borgi M, Berry A, Francia N, Alleva E. Animal-assisted interventions as innovative tools for mental health. *Ann Ist Super Sanita* 2011;47(4):341-348.
- (3) Reed R, Ferrer L, Villegas N. Natural healers: a review of animal assisted therapy and activities as complementary treatment for chronic conditions. *Rev Lat Am Enfermagem* 2012 May-Jun;20(3):612-618.
- (4) Cherniack EP, Cherniack AR. The benefit of pets and animal-assisted therapy to the health of older individuals. *Curr Gerontol Geriatr Res* 2014;2014:623203.
- (5) PDF Interventi Educativi e Riabilitativi Assistiti con gli Animali
  - a. Anno XXII N. 2 2013
  - b. Pubblicazione del Centro Paolo VI di Casalnoceto (AL)
- (6) Silveira IR, Santos NC, Linhares DR. Protocol of the animal assisted activity program at a university hospital. *Rev Esc Enferm USP* 2011 Mar;45(1):283-288.
- (7) Beinotti F, Correia N, Christofoletti G, Borges G. Use of hippotherapy in gait training for hemiparetic post-stroke. *Arq Neuropsiquiatr* 2010 Dec;68(6):908-913.
- (8) Palley LS, O'Rourke PP, Niemi SM. Mainstreaming animal-assisted therapy. *ILAR J* 2010;51(3):199-207.
- (9) PDF: LINEE\_GUIDA\_PET\_THERAPY\_ACCORDO\_MINSAL\_REGIONI 2014
- (10) Cerino S, Cirulli F, Chiarotti F, Seripa S. Non conventional psychiatric rehabilitation in schizophrenia using therapeutic riding: the FISE multicentre Pindar project. *Ann Ist Super Sanita* 2011;47(4):409-414.

- (11) Zsoldos A, Satori A, Zana A. Impact of animal-assisted intervention on rehabilitation of patients with spinal cord injury. *Orv Hetil* 2014 Sep 28;155(39):1549-1557.
- (12) Bronson C, Brewerton K, Ong J, Palanca C, Sullivan SJ. Does hippotherapy improve balance in persons with multiple sclerosis: a systematic review. *Eur J Phys Rehabil Med* 2010 Sep;46(3):347-353.
- (13) Lanning BA, Baier ME, Ivey-Hatz J, Krenek N, Tubbs JD. Effects of equine assisted activities on autism spectrum disorder. *J Autism Dev Disord* 2014 Aug;44(8):1897-1907.
- (14) Walsh KM, Blakeney BA. Nurse presence enhanced through Equus. *J Holist Nurs* 2013 Jun;31(2):121-128.
- (15) Marcus DA. The science behind animal-assisted therapy. *Curr Pain Headache Rep* 2013 Apr;17(4):322-013-0322-2.
- (16) Nordgren L, Engstrom G. Animal-assisted intervention in dementia: effects on quality of life. *ClinNurs Res* 2014 Feb;23(1):7-19.
- (17) Berry A, Borgi M, Terranova L, Chiarotti F, Alleva E, Cirulli F. Developing effective animal-assisted intervention programs involving visiting dogs for institutionalized geriatric patients: a pilot study. *Psychogeriatrics* 2012 Sep;12(3):143-150.
- (18) Moretti F, De Ronchi D, Bernabei V, Marchetti L, Ferrari B, Forlani C, et al. Pet therapy in elderly patients with mental illness. *Psychogeriatrics* 2011 Jun;11(2):125-129.
- (19) Calcaterra V, Veggiotti P, Palestini C, De Giorgis V, Raschetti R, Tumminelli M, et al. Post-operative benefits of animal-assisted therapy in pediatric surgery: a randomised study. *PLoS One* 2015 Jun 3;10(6):e0125813.

(20) Nordgren L, Engstrom G. Effects of dog-assisted intervention on behavioural and psychological symptoms of dementia. *Nurs Older People* 2014 Apr;26(3):31-38.

(21) Vrbanac Z, Zecevic I, Ljubic M, Belic M, Stanin D, Bottegaro NB, et al. Animal assisted therapy and perception of loneliness in geriatric nursing home residents. *CollAntropol* 2013 Sep;37(3):973-976.

(22) Bibbo J. Staff members' perceptions of an animal-assisted activity. *OncolNurs Forum* 2013 Jul;40(4):E320-6.

(23) Cangelosi PR, Sorrell JM. Walking for therapy with man's best friend. *J PsychosocNursMent Health Serv* 2010 Mar;48(3):19-22.

(24) Marcus DA, Bernstein CD, Constantin JM, Kunkel FA, Breuer P, Hanlon RB. Animal-assisted therapy at an outpatient pain management clinic. *Pain Med* 2012 Jan;13(1):45-57.

(25) Johnson RA, Meadows RL, HaubnerJS, Sevedge K. Animal-assisted activity among patients with cancer: effects on mood, fatigue, self-perceived health, and sense of coherence. *OncolNurs Forum* 2008 Mar;35(2):225-232.

(26) La terapia con gli animali

(pettherapy):<https://sites.google.com/site/infermierinpillole/home/educazione-sanitaria/la-terapiacon-gli-animali-pet-therapy>

(27) Colombo G, DelloBuono M, Smania K, Raviola R, De Leo D. Pet therapy and istituzionalizedeldery: A study on 144 cognitively unimpaired subjects. *Archives of Gerontology and Geriatrics* 2006 Mar/Apr;42(2):207-216.





## **ALLEGATI**

- Allegato 1: Gli animali impiegati nella Pet Therapy
- Allegato 2: I meccanismi della Pet Therapy
- Allegato 3: Gli animali come funzione di supporto per l'uomo (HASS)
- Allegato 4: Questionario



## **ALLEGATO 1: Gli animali impiegati nella Pet Therapy**

Gli animali impiegati sono per lo più i cani che, pur non riconoscendo la disabilità, sono capaci di interagire con il paziente qualunque sia il grado di invalidità (26). E' stato studiato che quando i cani terapia sono posti in una stanza con un certo numero di persone, essi tendono a cercare per la loro attenzione quegli individui che sono malati o in difficoltà e ciò può derivare dalla loro capacità olfattiva superiore (15). I cani sono altamente interattivi e forniscono opportunità per le attività fisiche, ricreative e sociali. La loro attitudine a essere formati li ha portati ad essere gli animali più utilizzati per studiare gli effetti benefici di animali da compagnia per persone di ogni età. La capacità dei cani di sviluppare un sistema di comunicazione complesso con gli esseri umani, esaltata dal processo di domesticazione, rende questi animali particolarmente in grado di aumentare la reattività e la volontà di comunicare (2). Essi sono stati considerati catalizzatori sociali in grado di facilitare le interazioni tra le persone (22). Inoltre i cani hanno reazioni più positive al tatto (6). Sono privilegiati Golden Retriever, Labrador, Beagle e in generale le razze o i meticci col muso allungato che presentano, secondo diverse ricerche, una dedizione e un attaccamento maggiore rispetto a quelle col muso schiacciato (26).

Gli studi pubblicati che valutano i benefici di visite guidate da cani-terapia suggeriscono che dieci/quindici minuti di visita al giorno offrono vantaggi ottimali per le persone che interagiscono con loro, con benefici indicati in una vasta gamma di condizioni mediche (24).

Il gatto è meno diffuso nelle attività di Pet Therapy ma risulta un animale molto appagante poiché permette al paziente di instaurare un'attività di petting rassicurante e allo stesso tempo di esercitare i movimenti e la manualità. Per la sua scarsa addestrabilità ed il suo spirito libero viene quindi utilizzato più nelle AAA che nelle AAT.

Il cavallo è il protagonista assoluto della riabilitazione e rieducazione motoria. Attraverso il contatto corporeo e i movimenti dell'animale, il paziente acquista il controllo e la fiducia in sé; tutto il corpo si riattiva, la muscolatura si rinforza, viene favorita la postura, la coordinazione e la scioltezza dei movimenti, l'equilibrio ed il rilassamento degli arti. Il cavallo può essere impiegato sia per deficit fisici che per quelli psichici (26). Lo psichiatra Romeo Lucioni, che svolge da anni la sua attività all'interno del gruppo AGRES, afferma con soddisfazione la plurifunzionalità dell'ippoterapia medico-riabilitativa. Secondo il suo parere infatti questa pratica permette il recupero funzionale neuromotorio producendo il

recupero delle funzioni di regolazione e controllo dell'ordine visuo-motorio e il paziente potenzia il suo orientamento spaziale, la coordinazione psico-motoria, il senso di sé, le capacità attentive e volitive, la memoria procedurale, l'auto-valorizzazione e l'auto-soddisfazione (2).

Conigli, cavie e criceti hanno il vantaggio di non richiedere grandi spazi, hanno un pelo morbidissimo e risultano quindi molto piacevoli da accarezzare.

L'uso dei delfini nei programmi di AAT prese avvio negli anni Settanta, a seguito degli studi condotti in Inghilterra, Francia e Stati Uniti su ragazzi autistici o con problemi di comunicazione e apprendimento, su adulti depressi e anziani istituzionalizzati, che dimostrarono sorprendenti benefici: i pazienti apparivano rilassati, più socievoli e più attenti a seguito degli intensi stimoli ottenuti dall'interazione con i cetacei in vasca. I delfini si dimostrano di grande importanza inoltre anche nella cura della depressione.

I pesci costituiscono un importante stimolo visivo, ed hanno effetti ansiolitici e antidepressivi perché infondono tranquillità. Sono quindi adatti agli anziani, ai detenuti e molte scuole hanno adottato acquari per tranquillizzare i bambini.

Infatti numerosi studi hanno dimostrato la correlazione tra l'osservazione dei pesci e l'abbassamento della frequenza cardiaca e della pressione arteriosa nonché della tensione muscolare. Allo stesso modo guardare un acquario pieno di pesci si rivela straordinariamente rilassante, con effetti fisiologici ansiolitici, rilassanti e antipertensivi.

Gli uccelli non comportano un eccessivo coinvolgimento e attaccamento, le loro dimensioni evocano il rispetto. Il canto, il volo, il modo di cibarsi e di fare il bagno stimolano il buonumore, l'allegria e la serenità (9).

Uno studio con i canarini in pazienti anziani istituzionalizzati ha dimostrato che essi possono aiutare a migliorare la percezione di se stessi, aiutare a svolgere autonomamente relazioni sociali, nonché un miglioramento della qualità della vita (27).

La terapia con gli asini (onoterapia) è molto diffusa in Francia e Gran Bretagna, sono animali intelligenti, pazienti, curiosi e fedeli, gli asini sono anche morbidi e molto docili (26).

## **ALLEGATO 2: I meccanismi della Pet Therapy**

L'interesse crescente per le Terapie Assistite con gli Animali si può spiegare grazie alle numerose modalità, spesso contemporanee, con cui l'individuo reagisce alla presenza e all'interazione con l'animale (26). Il legame uomo-animale è stato definito come "la relazione dinamica tra le persone e gli animali in modo che ognuno influenza lo stato psicologico e fisiologico degli altri" (1). Per un certo numero di persone, animali da compagnia rappresentano una risorsa emotiva, piuttosto che economica, fornendo ai loro proprietari il supporto, il comfort e la compagnia (2). Inoltre gli animali non discriminano e non giudicano nessuno, essendo liberi da pregiudizi (19).

Numerosi studi hanno documentato diversi meccanismi d'azione della Pet Therapy, in cui singoli meccanismi agiscono associandosi tra loro così spiegando i plurimi benefici di questa terapia (26):

1) **NEUROENDOCRINO**: alcune ricerche scientifiche hanno dimostrato la relazione tra la presenza di un animale domestico e l'assetto dei più importanti neurotrasmettitori che regolano e consentono l'attività del sistema nervoso, agendo sulla vigilanza, sulla motivazione, sull'umore, ecc. Terapie con brevi visite da parte del cane si traducono in riduzioni di ormoni dello stress, come adrenalina e noradrenalina, nonché aumenti di livelli di endorfine. Uno studio sudafricano ha dimostrato aumenti di  $\beta$ -endorfine, l'ossitocina, la prolattina,  $\beta$ -feniletilamina e dopamina dopo interazioni positive con i cani (1). L'ossitocina offre anche effetti anti-stress e aumenta la soglia del dolore (15). Questi ormoni sono stati associati alla regolazione della pressione sanguigna, l'analgesia, alleviare lo stress, la gioia, il piacere e il comportamento di legame (1).

Secondo alcune ricerche effettuate da Herbert Benson dell'Harvard University, vi sarebbe uno stretto legame tra emozione, rilassamento ed effetti sanitari benefici. Il rilassamento viene ottenuto attraverso un tranquillizzante rapporto con l'animale, che porterebbe a modificazioni fisiologiche opposte a quelle di risposta allo stress, con una riduzione del ritmo cardiaco e respiratorio, della pressione arteriosa, del tono muscolare e persino con una modificazione delle onde elettroencefalografiche. Inoltre dalle ricerche di Herbert Benson si evince un miglioramento dell'insonnia, di sindromi dolorose e una certa diminuzione dell'infertilità femminile su base psicosomatica (26).

2) ETOLOGICO: secondo alcuni autori l'uomo, essendo particolarmente dotato di cure parentali, avrebbe una forte tendenza all'adozione interspecifica e a comportamenti di cura ed accudimento (26). La stimolazione psicologica indotta dalla presenza di un animale e la sua necessità di cure induce le persone a prendersi cura di se stessi (18), rispetto alle attività di vita quotidiana, esprimere emozioni e la comunicazione (21).

3) PSICOLOGICO: analizzando le motivazioni dei pazienti è emerso il bisogno di costruire situazioni relazionali appaganti con stimoli ludici, cognitivi, ansiolitici, antidepressivi e la realizzazione di spazi franchi dal giudizio del prossimo e dalla competizione. Inoltre il rapporto uomo-animale è un forte stimolo psicologico, che induce la persona ad "uscire" dai suoi problemi focalizzando non più su se stesso ma sull'animale e sugli altri (26).

4) CARDIOLOGICO: nel 1995 l'American Journal of Cardiology ha riportato che nei possessori di cani il tasso di mortalità ad un anno dalla crisi infartuale era minore del 50% rispetto alle altre persone (26). L'American Heart Association ha pubblicato questa dichiarazione nel maggio 2013: "le proprietà dell'animale domestico, in particolare le proprietà di un cane, possono essere ragionevoli per la riduzione del rischio di malattia cardiovascolare" (1).

5) IMMUNOLOGICO: altri studi hanno dimostrato che la presenza di un legame affettivo con l'animale interviene sui mediatori dello stress e sul sistema endorfinico, migliorando l'attività del sistema immunitario, offrendo così migliori possibilità di sconfiggere patologie infettive e neoplastiche (26).

6) FISICO-LUDICO: l'aspetto ludico è importante soprattutto come stimolo al movimento permettendo di fare esercizio divertendosi. È noto inoltre come l'umorismo sia benefico per la salute umana, costituendo una vera valvola di sfogo per le tensioni. Vi è infine un tipo particolare di gioco definito "gioco di indolenza" costituito da tutte quelle serie di azioni di lisciamento ed attorcigliamento del pelo dell'animale che al contempo rilassa la persona e ne attiva la manualità (26). Una teoria sul sistema di gioco suggerisce che giocare con un animale può aumentare la propria difesa e le potenzialità di recupero,

inoltre una stimolazione efficace, emotiva e psicologica è nota per risolvere importanti problemi psicosomatici (18).

7) COMUNICATIVO: con l'animale si recupera una comunicazione non verbale che permette all'uomo di cogliere espressioni impercettibili del muso,rendendo così capace l'uomo di comprendere e farsi sentire compreso dall'animale.

Inoltre il linguaggio verbale che si usa con l'animale è spesso simile al modo con cui si parla ai bambini piccoli: parole semplici, ripetute, con tono cantilenante e crescente fino alla conclusione interrogativa. Questo linguaggio avrebbe, secondo recenti studi, un effetto rassicurante e calmante non solo su chi ascolta ma anche su chi parla (26). La presenza di un animale, particolarmente un cane, è in grado di agire come un "rompighiaccio": catalizza la comunicazione e migliora le opportunità di scambio sociale e interessi comuni, che, a loro volta, possono promuovere un sentimento di integrazione sociale (2).





### **ALLEGATO 3: Gli animali come funzione di supporto per l'uomo (HASS)**

Nel caso delle HASS si impiegano in genere cani addestrati intensivamente fin da cuccioli ad eseguire innumerevoli “lavori” per l’uomo, come il soccorso tra le macerie, nelle valanghe, la ricerca di sostanze stupefacenti, eccetera (9).

I cani per non vedenti hanno il compito di segnalare pericoli ed ostacoli lungo il percorso, rendendolo più agevole e donando maggiore indipendenza al paziente;

I cani per disabili soprattutto per coloro che sono relegati su una sedia a rotelle o a letto aiutano nella quotidianità dei piccoli gesti, come aprire le porte, prendere oggetti, premere pulsanti, portare il telefono, accendere e spegnere le luci;

per i non udenti hanno la funzione di segnalare rumori e suoni (26);

I cani da assistenza per gli epilettici basano la loro attività sulla loro sensibilità e sul loro legame con la persona oltre che sulle tecniche di addestramento: imparano a percepire la crisi epilettica con vari minuti di anticipo, permettendo di intervenire in tempi utili. Studi controllati e rapporti aneddotici dimostrano inoltre la capacità del cane di rilevare una varietà di malattie, compreso il cancro e l'ipoglicemia. Per quanto riguarda quest'ultima alcuni cani da compagnia sono stati trovati essere sempre in grado di identificare e avvisare precocemente la comparsa di bassi livelli di glucosio prima che la persona diventi sintomatica (15). Alcuni animali sembrano avere la capacità di identificare attraverso segnali olfattivi le persone che soffrono di patologie cancerogene della vescica, delle ovaie, del polmone, della prostata e della mammella; fornendo così un prezioso potenziale meno invasivo per la diagnosi di cancro umano (1). In un rapporto preliminare, un cane è stato addestrato per rilevare melanomi umani dall'odore (4).

Recentemente è stata sottolineata la sensibilità di un gatto in un ospizio americano di prevedere la morte con anticipo sufficiente da permettere di intervenire sul paziente (26).

Una recente indagine di persone che soffrono di emicrania che vivono con un cane hanno rilevato (circa la metà di loro) un cambiamento consistente nel comportamento del loro cane prima o durante le prime fasi di un attacco di emicrania (15).



## ALLEGATO 4: Questionario

Sesso

- Maschio
- Femmina

Anno di nascita.....

Anni di professione.....

ULSS.....

Cittadinanza.....

Reparto o struttura nel quale ha avuto modo di partecipare alla pettherapy.....

Durata della terapia (indicare l'arco di tempo in mesi e l'anno, oppure solo l'anno).....

Tipologia di pazienti coinvolti (es. pediatrici, anziani, psichiatrici).....

Animali impiegati (es. cane, gatto).....

1) Prima della sua esperienza, era a conoscenza dell'esistenza della pettherapy?

- Sì
- No
- Avevo poche conoscenze a riguardo

2) Sulla base dell'esperienza fatta, come giudica l'efficacia di questa terapia?

- Non efficace
- Poco efficace
- Abbastanza efficace
- Molto efficace

3) Sulla base dell'esperienza fatta, è favorevole all'integrazione animale-paziente a scopi terapeutici?

- Non favorevole
- Poco favorevole
- Abbastanza favorevole
- Molto favorevole

4) Come giudica gli effetti riscontrati nei pazienti che sono stati sottoposti a questa terapia?

- Negativi
- Non ho riscontrato effetti
- Abbastanza positivi
- Molto positivi

5) I pazienti coinvolti (una o più risposte)

- Seguivano volentieri le attività
- Si trovavano bene nel gruppo
- Erano stimolati dalle attività
- Non erano partecipi alle attività
- C'era chi era partecipe e chi era indifferente
- Erano poco interessati

6) Sulla base dell'esperienza fatta, quali sono le sue attese?

- Mi sento convinto ed interessato ad approfondire la tematica
- Mi sento convinto ma non interessato ad approfondire la tematica
- Mi sento scettico ma interessato ad approfondire la tematica
- Mi sento scettico e non ho interesse ad approfondire la tematica

7) Sulla base della sua esperienza, ritiene che gli interventi con gli animali siano stati rischiosi per il paziente?

- No, non li ho trovati rischiosi
- Sì, li ho trovati rischiosi a causa dell'animale impiegato
- Sì, li ho trovati rischiosi a causa della patologia del paziente
- Sì, li ho trovati rischiosi a causa dell'età del paziente
- Sì, li ho trovati rischiosi per altre motivazioni  
(indicare.....)

8) Sulla base dell'esperienza fatta, quali convinzioni le ha suscitato questa terapia? (una o più risposte)

- 8) Gli animali possono causare paura, stress e squilibri emotivi nei pazienti
- 9) Gli animali possono trasmettere infezioni, malattie o scatenare allergie nei pazienti
- 10) Gli animali possono mordere o graffiare i pazienti
- 11) Gli animali aiutano a dare beneficio ai pazienti e permettono loro di rilassarsi
- 12) Gli animali sono di grande aiuto per parte dei pazienti, ma non per tutti
- 13) Con questa terapia traggono beneficio sia i pazienti che i familiari
- 14) Con questa terapia traggono beneficio anche gli operatori sanitari

9) Sulla base dell'esperienza fatta, quali benefici ha rilevato nei pazienti sottoposti a questa terapia? (una o più risposte)

- 7) Questi interventi favoriscono lo svago e la distrazione
- 8) Aiutano a combattere l'isolamento e la solitudine
- 9) Potenziano l'autostima del paziente
- 10) Contribuiscono a curare l'abbattimento emotivo
- 11) Stimolano emozioni positive
- 12) Favoriscono l'integrazione sociale col gruppo e con gli operatori sanitari

10) Ritiene che questi interventi

- Siano semplici palliativi che non apportano alcun beneficio sostanziale rispetto alle cure ufficiali
- Siano promettenti e in futuro si diffonderanno e verranno sempre più richiesti dai pazienti
- Siano interventi innovativi che dovrebbero essere forniti dal SSN

11) E' favorevole a promuovere l'informazione e la diffusione di queste terapie?

- Molto favorevole
- Abbastanza favorevole
- Poco favorevole
- Per nulla favorevole

12) Frequenterebbe corsi di informazione e aggiornamento circa le terapie con gli animali?

- Si
- No
- Forse si
- Per ora no

13) Quale mezzo, secondo la sua opinione, sarebbe più adatto a diffondere informazioni circa questa tematica? (una o più risposte)

- 12) Social, media
- 13) Radio, tv, giornali
- 14) Siti web istituzionali
- 15) Centri specialistici
- 16) Associazioni
- 17) Ministero della salute
- 18) ASL
- 19) Newsletter
- 20) Convegni
- 21) Corsi di formazione e aggiornamento
- 22) Nessuno

14) E' favorevole all'apertura degli ospedali agli "animali in corsia"?

- Molto favorevole
- Abbastanza favorevole
- Poco favorevole
- Per nulla favorevole

